

Definendo la regione « una polveriera che può esplodere in ogni momento »

« Difendere la democrazia contro i suoi due principali nemici »

# BREZNEV SOTTOLINEA LA PERICOLOSITÀ DELLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

Il segretario del PCUS condanna la politica oltanzista di Israele e afferma il diritto dei palestinesi « a un focolare nazionale » - Ampia analisi della « crisi senza precedenti della società borghese » - Kissinger prosegue la sua missione nelle capitali arabe in un clima di crescente freddezza

Dalla nostra redazione

**MOSCA. 11**  
Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha oggi ammonito che continuare a mantenere nel Medio Oriente « la situazione attuale, vantaggiosa soltanto agli occupanti israeliani, significa stare seduti su un barile di polvere da sparo che può esplodere in ogni momento ».

Per questa ragione, ha proseguito Breznev, « l'Unione Sovietica si è pronunciata risolutamente per la ripresa rapida ed efficace dei lavori della conferenza di pace a Ginevra con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresi i palestinesi. Una pace giusta e duratura deve alla fine essere instaurata nel Medio Oriente. Essa non sarebbe che a profitto di tutti gli Stati di questa regione, compreso Israele ».

Il Medio Oriente è stato il primo problema internazionale affrontato dal segretario generale del PCUS in un discorso pronunciato stamane a Kiscinev, nel corso di una solenne riunione dedicata al 50. anniversario della creazione della Repubblica socialista sovietica della Moldavia.

Dopo avere ricordato il conflitto di un anno fa « che doveva servire da lezione ai cultori della politica di conquista a Tel Aviv », Breznev ha sottolineato come, realizzato il cessate il fuoco, si era posto il compito di pervenire a un regolamento politico immediato del conflitto, secondo la formula della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. « Questo compito », ha detto il segretario generale del PCUS « doveva essere assolto dalla conferenza di pace di Ginevra. Ma, nella pratica, si è verificato che negoziati relativi al disimpegno delle truppe si sono sostituiti ai lavori della conferenza ».

Ribadita l'utilità del disimpegno come « misura preliminare », Breznev ha denunciato la responsabilità dei dirigenti israeliani i quali « basandosi visibilmente sul sostegno di loro protettori americani tradizionali, cercano di sottrarsi alla conferenza di Ginevra e proclamano al mondo intero che Israele non pensa neppure a restituire le frontiere del 1967 ».

Senza alcun accenno esplicito al nuovo viaggio di Kissinger nel Medio Oriente, il dirigente sovietico ha posto in rilievo « la legittima indignazione » degli Stati arabi di fronte a questa situazione e il sostegno che l'URSS fornisce loro. « La nostra crescente cooperazione con l'Egitto, l'Irak e con i dirigenti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina », egli ha affermato « è un fatto importante che favorisce la soppressione delle conseguenze dell'aggressione e la instaurazione di una pace giusta. Noi apprezziamo molto i nostri contatti con i paesi arabi. Nella congiuntura attuale, questi contatti sono particolarmente utili, come confermano in particolare i nostri recenti colloqui con il presidente siriano Assad ».

Breznev ha infine ancora una volta dichiarato che per portare la pace nel Medio Oriente è necessario « assicurare la liberazione delle terre conquistate da Israele e soddisfare gli interessi legittimi del popolo arabo di Palestina e il suo diritto a un focolare nazionale ».

Successivamente, il segretario del PCUS si è soffermato, in termini altrettanto gravi, sulla « crisi senza precedenti per forza e acutezza » che ha colpito la società borghese. La crisi, egli ha rilevato, non è soltanto economica, ma anche politica, ideologica e morale, è « la crisi della democrazia borghese, la progressiva decomposizione della macchina politica del dominio del capitale », che « non è mai stata così manifesta nel corso degli ultimi anni ».

## I colloqui di Kissinger

**BEIRUT. 11.**  
Conclusi ieri sera dopo la mezzanotte i suoi colloqui con il presidente egiziano Sadat, il Segretario di Stato americano Kissinger è arrivato nella tarda mattinata in Siria, dove si è subito incontrato con il presidente Hafez el Assad, e proseguirà stasera alla volta di Amman. All'aeroporto di Damasco era ad attenderlo il ministro degli Esteri, che lo ha accompagnato al palazzo presidenziale dove alle 12.30 sono iniziati i colloqui. Il clima in cui si svolgono i colloqui è tutt'altro che ottimistico, e gli stessi esponenti della delegazione americana, secondo i quali Kissinger sarebbe « molto soddisfatto » dei suoi due lunghi incontri di ieri con Sadat, sono però rimasti abbottanati sul contenuto e sull'esito dei colloqui stessi, precisando che « non è stato ancora raggiunto » nessun accordo sulla ripresa delle trattative di pace. Come si sa, sia i dirigenti siriani sia quelli egiziani insistono sulla ripresa dei colloqui, ritenendo necessaria che Israele si impegni a ritirarsi da tutti i territori occupati, poiché gli accordi di disimpegno sul Golan e nel Sinai non devono diventare un nuovo espediente per tirare le cose in lungo e provocare un nuovo stato di « non pace e non guerra ».

A testimoniare il diverso clima in cui si svolge questa visita, rispetto alle precedenti di Kissinger in Medio Oriente, sono anche alcuni episodi che hanno movimentato la partenza dal Cairo e l'arrivo a Damasco. Nella capitale siriana, una bomba ha devastato ieri gli uffici di una società americana, uccidendo un'impiegata, e ferendo un'altra persona; mentre oggi l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha diffuso una dichiarazione in cui si accusano gli americani di essere « ancora ostili » alla causa palestinese e di mirare, col viaggio di Kissinger, a « garantire gli interessi israeliani » in Medio Oriente.

Al Cairo, mentre l'aereo di Kissinger era già sulla pista di decollo, un agente del servizio segreto è rimasto ferito al braccio e alla testa, quando, a bordo dello stesso aereo, un mitra di fabbricazione israeliana è caduto a terra e ne sono partiti due colpi. Dapprima si è pensato a un attacco dall'esterno contro l'aereo; chiarito l'episodio, l'aereo è partito, con il ferito a bordo, con una mezz'ora di ritardo sul previsto.

Nella capitale egiziana, come si è detto, l'atmosfera era tutt'altro che ottimistica. Il presidente Sadat ha infatti insistito molto, per quel che si sa, perché Kissinger si adoperi per una sollecita ripresa al più tardi entro l'anno, della conferenza di Ginevra; ma Kissinger ha detto chiaramente che tale ripresa è impossibile « in un prossimo futuro » e avrebbe suggerito invece trattative a Washington fra i ministri degli Esteri dell'Egitto, della Siria, della Giordania e di Israele. Tale proposta sarebbe stata recisamente respinta da Sadat.

È un fatto comunque che la stampa egiziana si esprime in termini insolitamente duri nei confronti di Kissinger. « Il segretario di Stato », scrive su *Al-Ahram* il direttore, Ahmed Baheddin, « dovrà sentire qualche parola secca » nel corso del suo viaggio nelle capitali arabe. Baheddin rileva quindi che « con le minacce proferte alle Nazioni Unite e in altre sedi nei confronti dei Paesi produttori di petrolio (particolarmente quelli arabi) e in merito all'assistenza alimentare americana, Kissinger persegue due scopi: aizzare il mondo contro i Paesi petroliferi in generale, e particolarmente contro quelli arabi, e preparare gli animi a una reazione americana o occidentale ». A sua volta, il governativo *Al-Gumuria* afferma che l'Egitto respinge ogni « soluzione parziale » della crisi del Medio Oriente e che il nocciolo della questione sono i diritti legittimi del popolo palestinese; a questo riguardo, il giornale esorta Kissinger a farsi da parte per smuovere i dirigenti israeliani dal loro atteggiamento « pietrificato ». Ma lo stesso Kissinger, rispondendo ad alcune domande del giornale, è stato molto evasivo sulla possibilità di ottenere un ritiro totale di Israele dai territori occupati.

Da Tel Aviv, del resto, continuano a farsi accenti più bellicosi che disposti alla trattativa. Ieri il comandante della regione militare settentrionale, gen. Rafael Eitan, affermava che la Siria « potrebbe scoppiare da un giorno all'altro » e che le truppe israeliane sul Golan « sono pronte »; oggi il governo si è riunito sotto la presidenza di Rabin per discutere sui prossimi colloqui con Kissinger, e alla riunione ha ostentatamente partecipato il capo del ministero degli Esteri, generale Mordecai Gur. Inoltre, i nazionalisti religiosi che nei giorni scorsi hanno « invaso » alcune zone del territorio cisiordiano occupato si preparano a inscenare manifestazioni, durante la presenza di Kissinger in Israele.

## Estorta con le minacce la deposizione dell'arcivescovo greco-cattolico

### Capucci: gli agenti israeliani mi hanno costretto a confessare

**TEL AVIV. 11**  
Dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme, l'arcivescovo greco-cattolico mons. Hilarion Capucci ha denunciato di essere stato obbligato con pressioni e minacce a confessarsi colpevole del trasporto clandestino di armi per conto dei guerriglieri palestinesi. Il suo difensore, avvocato Aziz Shehadeh, ha chiesto per questo motivo che il tribunale « non tenga alcun conto » della confessione.

Mons. Capucci ha specificato che un sergente israeliano lo costrinse dapprima ad ammettersi colpevole, promettendogli in cambio di rilasciarlo, e successivamente lo minacciò di morte se avesse ritrattato anche solo in parte la sua confessione. « Le mie dichiarazioni sono state rese in stato di costrizione e non di mia libera volontà », ha esclamato l'arcivescovo. Quanto al sergente che lo ha costretto a « confessare », è stato accertato che si tratta di un elemento dei servizi segreti, identificato solo col nome, fittizio, di Ibrahim Sarur e che è

stato interrogato dal tribunale « in segreto ».

In effetti, mons. Capucci era stato arrestato una prima volta l'8 agosto; rilasciato dopo aver respinto tutte le accuse che gli venivano mosse, è stato di nuovo arrestato dieci giorni dopo, ed è in questa occasione che ha « confessato ».

Oggi a Beirut l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha lanciato un appello all'opinione pubblica in favore di mons. Capucci, « minacciato di morte

# Lisbona: monito delle Forze Armate contro il fascismo e l'imperialismo

Il bollettino del Comitato di coordinamento del « Movimento » accusa la CIA di aver « spinto le forze armate cilene al colpo di Stato » - Critiche all'atteggiamento di chi ha rifiutato la « strategia unitaria »

LISBONA. 11

Il fascismo e l'imperialismo internazionale sono i due principali nemici dai quali la democrazia portoghese deve essere difesa: questa ferma enunciazione è espressa nel secondo numero del bollettino del Comitato di coordinamento del Movimento delle forze armate, uscito oggi. Il bollettino — che si intitola appunto « Movimento » — consta di otto pagine, è diffuso fra i militari, e i suoi articoli hanno immediatamente attirato l'attenzione degli osservatori.

Nel bollettino si sottolinea che la democrazia portoghese deve essere difesa « non solo contro la reazione interna, che è già palese, ma soprattutto contro la inesorabile offensiva dell'imperialismo internazionale ».

L'articolo, ricorda quanto è avvenuto in Cile: condannando il « golpe » dei generali guidati da Pinochet, si sottolinea la re-

sponsabilità degli Stati Uniti che hanno prima condotto una guerra economica per creare difficoltà al governo del Presidente Allende e quindi hanno fatto intervenire la CIA, che ha dato esecuzione ad una « vasta operazione cospirativa per spingere le forze armate cilene ad un colpo di Stato militare ». Quel che è accaduto in Cile, si nota nell'articolo, non firmato, « è di particolare interesse per noi, esponenti delle forze armate che il 25 aprile ci siamo assunti la grandiosa responsabilità storica di restaurare e di tutelare la democrazia in Portogallo ».

Nel bollettino si rileva che alcuni elementi delle forze armate portoghese sono stati « turbati » dagli atti compiuti « da forze che inizialmente si pensava avrebbero potuto essere integrate nel fronte comune di battaglia », ma che invece hanno respinto una « strategia uni-

ta ». Secondo alcuni osservatori, queste parole vanno interpretate come un'allusione alla recente crisi che ha portato alle dimissioni del gen. Spínola dal-

la Presidenza della repubblica. Il testo denuncia a questo punto il pericolo che per la democrazia portoghese è rappresentata dal fascismo.

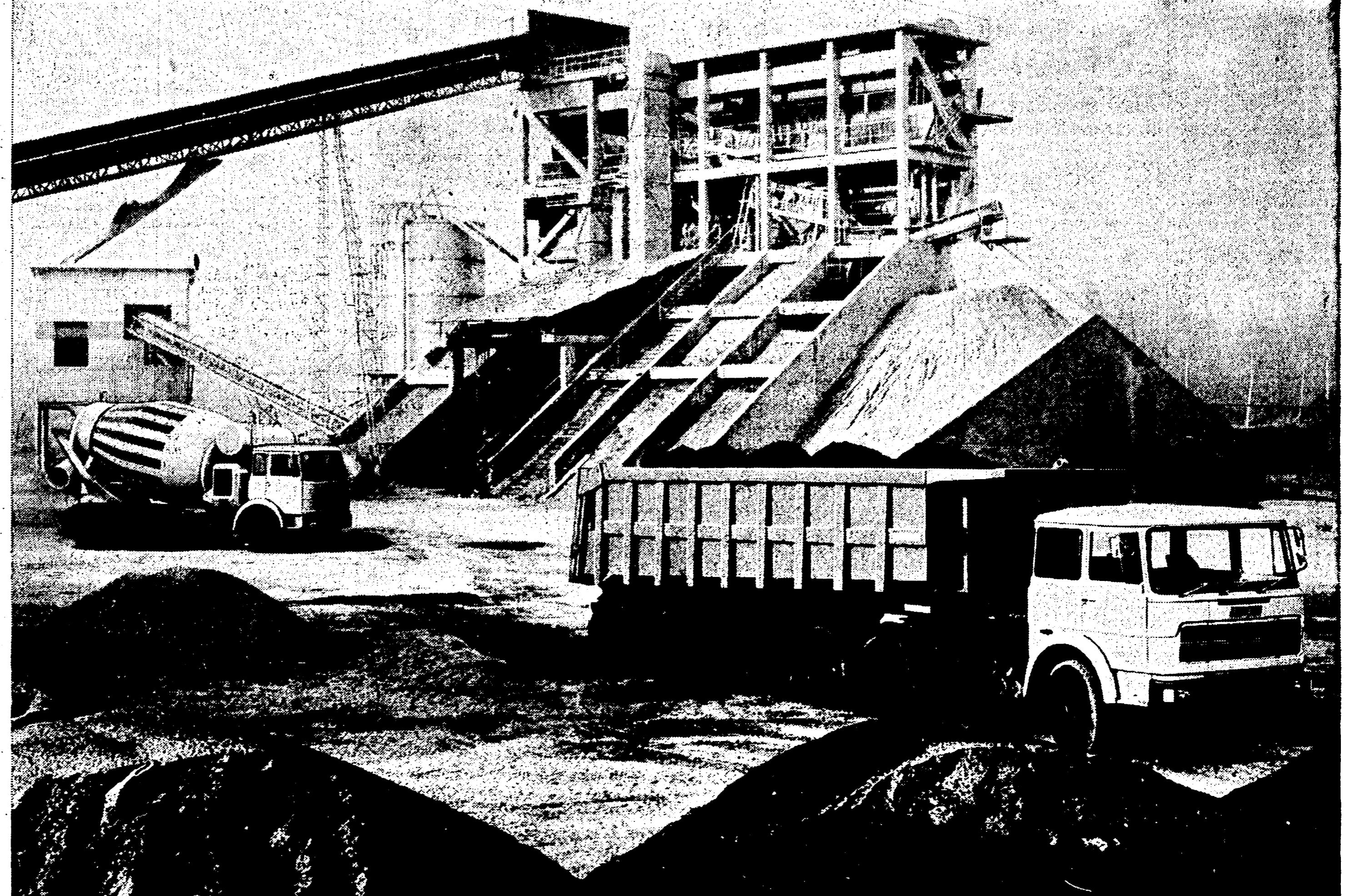
Inizierà il 16 ottobre

## Ventotto partiti presenti all'incontro di Varsavia

**VARSAVIA. 11**  
Ventotto partiti comunisti e operai d'Europa prenderanno parte all'incontro consultivo che si aprirà a Varsavia il 16 ottobre. Ne dà notizia oggi un comunicato diramato nella capitale polacca. « Il PCI e il POUP — afferma il comunicato — prendendo in considerazione il fatto che un certo nu-

mero di partiti fratelli hanno formulato la proposta di convocare una conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa, hanno promosso la iniziativa comune di tenere un incontro consultivo per discutere questo problema. L'iniziativa è stata appoggiata da ventotto partiti ».

# nuovo Fiat 300 PC-PT



## 2 ponti motori-260 CV (DIN) - 30 tonn. di peso totale

La cava e il cantiere sono i suoi naturali ambienti di lavoro. I cassoni ribaltabili "dumper" e le betoniere da 9 m<sup>3</sup> trovano nel Fiat 300 robuste "spalle" che li accolgono senza sforzo. Perché sono "spalle" da gigante. Nella versione betoniera è autorizzato un peso complessivo di 33 tonn.

260 CV (DIN) di potenza razionalmente sfruttati da un cambio a 8 marce sincronizzate gli assicurano alta redditività e maneggevolezza. In cabina c'è tutto quanto può servire per dare confort e sicurezza agli operatori: isolandoli e proteggendoli dal difficile ambiente esterno.

Due versioni appositamente studiate per gli impieghi più gravosi e per gli allestimenti più impegnativi: Fiat 300 PC autotelaio cabinato e Fiat 300 PT trattore per semirimorchio. Quando conta la robustezza e l'affidabilità, conviene Fiat.



veicoli industriali

Presso Filiali e Concessionarie Fiat, anche con acquisto rateale SAVA

Romolo Caccavale